

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

riporto L. 281.10
Raccolte fra amici di Borello e Formignano al fun-
erale del compagno Luigi Molari, vittima
del lavoro " 1.15
segue L. 282.25

CIRCOLO UNIONE REPUBBLICANA

Per **MERCOLEDÌ 23 corr.** alle ore
20 precise, sono invitati tutti i soci a
intervenire all'adunanza generale, per
trattare dei seguenti importantissimi
argomenti:

- 1.° Rendiconto Morale e Finanziario della gestione 1901;
- 2.° Festa del 1° Maggio;
- 3.° Ammissione di nuovi soci;
- 4.° Elezioni Amministrative;
- 5.° Cose varie.

La municipalizzazione dei pubblici servizi

L'on. Ministro dell'Interno ha presentato alla Camera, preceduto da una larga relazione e corredato da molte tavole e dati di confronto, il progetto di legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni.

Nel progetto *sunt bona mixta malis* — e come giustamente osserva l'*Economista* — ci pare che con esso si sia mirato piuttosto alla forma che alla sostanza delle cose.

Di poco lodevole si può rilevare la tendenza ad inceppare più che a snodare la vita del Comune. Il quale è ancora e sempre, per gli uomini che stanno al governo, il pupillo che deve sottostare alla tutela opprimente ed asfissiante delle autorità governative.

E neppure delle solite. Perché a deliberare l'assunzione di un pubblico servizio non bastano le deliberazioni del Consiglio Comunale — i nulla osta del Prefetto e della Giunta Provinc. Amministr., ma occorre il parere favorevole di una Commissione Reale.

Il progetto porta — è vero — la istituzione del referendum — ma si tratta di referendum a scartamento ridotto e forse peggio.

Nella repubblica svizzera il referendum dà effettività alla sovranità popolare, rappresenta l'intervento diretto del popolo alla direzione della cosa pubblica. Nel progetto ministeriale invece gli iscritti nelle liste elettorali devono pronunziarsi sulla utilità ed opportunità della assunzione diretta di un pubblico servizio solo se... la Commissione reale si pronunzia preventivamente in modo favorevole. Se questa non dà voto favorevole alla deliberazione consigliare che stabilisce la municipalizzazione, il referendum non ha luogo e gli elettori sono lasciati a casa.

Non è così che un governo democratico dovrebbe sentire il rispetto ai diritti dei contribuenti!

In ogni modo anche questo progetto, se diverrà legge, segnerà un passo in avanti e sarà base a nuove conquiste.

Che il progetto divenga legge noi non dubitiamo minimamente, perchè nessuno vorrà e potrà negare i benefici della municipalizzazione.

A persuadere quanti fossero ancora increduli noi pubblichiamo qui alcuni dati che sono perentori:

In Asti il gas prima della municipalizzazione costava cent. 25 al m. c. Ora si paga cent. 16 per uso industriale e cent. 20 per altri usi e l'azienda dà un utile di L. 27,720.

In Ascoli il gas dopo la municipalizzazione è disceso da cent. 45 a cent. 30 e il Municipio ha un utile di L. 9500.

A Bologna il gas per la pubblica illuminazione costa 11 cent. al m. c. da cent. 32 che costava prima e per forza motrice cent. 20 invece di 23.

A Como il gas è diminuito di cent. 2 e l'azienda dà un utile effettivo di L. 47,555.

A Livorno con una diminuzione pure di 2 cent. al m. c. si calcola che l'azienda darà un utile al lordo delle rate di riscatto di L. 194,590.

A Tolentino la assunzione della officina elettrica da parte del Municipio ha permesso di ribassare i prezzi pur guadagnando annualmente L. 3000.

A Padova il gas per i privati costa ora centesimi 20 prima della municipalizzazione ne costava 38. Il Municipio risparmia L. 35,000 sulla spesa di pubblica illuminazione e ricava ancora un utile netto di L. 2245.

E potremmo citar ancora gli esempi di Udine, di Vicenza ed altri minori, i quali tutti concludono per la assunzione diretta dei pubblici servizi e per la abolizione del sistema irrazionale dell'appalto, col quale uno solo o pochi si arricchiscono ai danni di tutti.

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Alle Consociazioni, Federazioni e Società del P. R. I.

PRIMO MAGGIO

Tutte le Sezioni sono sollecitate a solennizzare la data che riassume i desideri e le speranze dei lavoratori con riunioni e conferenze.

Per il significato vasto e profondo che il Primo Maggio racchiude, non crede il C. C. si possano determinare i limiti entro i quali debba svolgersi, per l'occasione, l'azione di propaganda del nostro Partito. E però, mentre nelle riunioni nostre di quel giorno, non dovrà dimenticarsi la protesta contro le spedizioni coloniali — pericolo imminente e gravissimo che sovrasta al Paese — e contro lo spirito militarista che le informa, sarà cura delle Sezioni di trattare anche degli interessi locali, immediati e diretti che interessano la classe lavoratrice, curando di dimostrare i benefici derivanti dalla organizzazione dei lavoratori, e la praticità del programma economico repubblicano.

Siano altresì le riunioni nostre di quel giorno sprone per tutti gli iscritti al Partito a dedicarsi con entusiasmo, con fede e con tenacia alla propaganda fra i lavoratori, conformemente ai deliberati del Congresso d'Ancona.

IL COMITATO CENTRALE

Il 20 corrente uscirà un opuscolo di propaganda di Alessandro Galimberti, dal titolo

IL PRIMO MAGGIO DI UN CONTADINO
che verrà posto in vendita a centesimi 5.

Le Sezioni spediscono immediatamente le richieste affinché si possa provvedere all'invio delle copie in tempo utile.

Cose locali

Il forno normale

Ritorniamo sull'argomento, perchè ce ne porge ragione una serie di non infondati lamenti che abbiamo uditi in questi giorni, e perchè ci pare che proseguendo di questo passo, una istituzione di per sè ottima, vada a trasformarsi ai danni della classe operaia che più ne risente l'influenza: la classe dei lavoratori fornai.

I fornai veggono, e questo si comprende, diminuito il loro lavoro per lo sviluppo crescente del forno normale e provvedono al loro interesse taluni licenziando i lavoratori, altri proponendo ed attuando diminuzioni di salario.

Ora i lavoratori fornai potrebbero non preoccuparsi di questo stato di cose, perchè siccome la diminuzione del lavoro nei forni privati si verifica non per una diminuzione nel consumo ma per l'aumento del lavoro al forno normale, in questo essi dovrebbero trovare quella occupazione che presso i privati viene a mancare.

Ma ciò non si verifica; giacchè al forno normale per l'aumento di lavoro si provvede non già con un aumento di personale, bensì accrescendo l'orario del personale esistente.

Il quale neppure è composto interamente di fornai, o di lavoratori fornai, ma è — in parte — reclutato fra persone estranee a questa classe, fra donne, la cui mano d'opera costa assai meno, e persino ad esso presta aiuto il personale, che il Municipio tiene per legittime ragioni di controllo al forno normale, e che pure dovrebbe avere tutt'altra mansione che quella di indossare il grembiule e darsi al lavoro di panificazione.

Da tutto ciò due conseguenze: si snatura la istituzione del forno normale che era sorto per quella funzione che in tempi vieti veniva empiricamente compiuta dal calmere, come istituzione di salvaguardia del consumo popolare senza intenzione di concorrenza (che sarebbe irresistibile) ai fornai privati; e si reca un danno alla classe dei lavoratori fornai i quali vedono da una parte diminuito il lavoro che non trovano — come dovrebbero se le cose fossero condotte con un po' più di criterio — dall'altra.

La istituzione del forno normale è ottima se con esso si voglia impedire che con prezzi sproporzionatamente elevati, si sfrutti la grande massa dei consumatori; se si vuole porre un freno alle coalizioni che si potrebbero formare ai danni del consumo fondamentalmente necessario per la vita. Ma a far ciò occorre che nel forno normale si cominci ad impiegare un personale di fornai e di lavoratori fornai; occorre che il loro lavoro sia disciplinato, che il loro orario sia limitato e circoscritto entro limiti normali, che le cose siano insomma condotte al modo stesso che nelle aziende private, governate logicamente, senza giovare di personale estraneo che si recluta a poco prezzo o magari che viene pagato per altre funzioni dall'ente che ha istituito il forno.

Quando si fanno sorgere in un paese istituti nuovi che hanno l'apparenza di potere essere

causa di documento ad una classe di operai e di industriali — ma che devono invece sostanzialmente giovare al bene pubblico — si ha un dovere rigoroso: fare in modo che questi istituti non siano travolti dal loro fine per errore nei criteri con cui sono diretti, giacchè, se questo avviene, il pubblico, e più specialmente la classe operaia, che ne è colpita, guarderà sempre con sospetto e con dispetto alle forme nuove che dovrebbe apprendere ad apprezzare.

A proposito di forno normale, si potrebbe sapere perchè il Signor Rag. Arnaldo Bocci, al quale era stato affidato, dalla Commissione di Vigilanza d'accordo colla Direzione, l'incarico provvisorio della contabilità, è stato sostituito, all'insaputa della Commissione stessa, da altra persona?

Per le Case Operaie

Se grandi città, come Milano, sentono vivo bisogno di studiare la questione delle case operaie, io credo che più viva urgenza siavi per le nostre cittaduzze di provincia ove esistono quartieri vecchi e sudici che nulla hanno da invidiare al *basso porto* di Napoli, ove le case umide, senza luce, senza aria, senza ambienti igienici e comodi sono in grande maggioranza.

Le società dei privati speculatori e di generosi filantropi non hanno dato molta buona prova di sè in questo importante e civile lavoro di demolizione delle malsane abitazioni ed in quello di costruzione di nuove case operaie, ed i regolamenti d'igiene sono omai impotenti di fronte al numero di case che si dovrebbero dichiarare inabitabili.

La speculazione privata preferisce sempre di edificare per le classi elevate o medie, perchè il capitale impiegato riceve un più alto interesse e gl'introiti sono più sicuri; nè il sistema della cooperazione riesce sempre possibile e pratico.

Eppure la « Casa Operaia » è una grande necessità sociale e non potendo essa derivare né dal capitalismo privato né dalla beneficenza pubblica, è necessario l'intervento diretto della collettività locale, del *Municipio*, il quale ne assuma la costruzione e l'amministrazione: insomma è necessario *municipalizzare l'abitazione operaia*.

E fra le tante forme di *municipalizzazione* credo che questa sia una delle più facili e delle meno pericolose e che essa potrebbe ben trovare adito nel campo di un'amministrazione popolare.

Il Municipio non deve esserne aggravato, nè deve percepirne guadagno o beneficio; egli deve intervenire espropriando i terreni ai migliori prezzi possibili, contraendo i prestiti, scegliendo i tipi delle case e dirigendone l'amministrazione.

Già in Svizzera (Comune di Berna) nel Belgio, in Francia, abbiamo felici esempi di Case Comunali; ma la miglior prova ce la dà la Germania, i cui Comuni sono tutti entrati nell'ordine d'idee da noi esposto.

Nè l'Inghilterra resta addietro in questo movimento altamente civile e Londra è alla testa di tale rinnovazione.

Altrettanto non possiamo dire dell'Italia.

A questo devono intendere i Municipi in cui è penetrato un soffio di vita nuova e moderna, che ha cacciato via dai gotici finestroni le ombre di un passato medioevale, che sembrava volessero porvi la loro sede inimitabile.

I Comuni possono, valendosi della legge sull'esproprio per *pubblica utilità*, ottenere i terreni necessari a prezzi miti ed onesti, possono interessare le Casse di Risparmio, le Congregazioni di Carità, le Opere Pie e le Società di M. S. a concorrere coi capitali per le somme necessarie e, ove queste non bastino, possono anche ricorrere all'emissione di speciali prestiti, possono studiare e stabilire il tipo di costruzione adattato alle condizioni locali, possono migliorare le forme di affitto che talvolta, specie ove è uso il trimestre o il semestre d'affitto, riescono molto gravose alla classe operaia, possono infine a mezzo di speciali commissioni sovrintendere a tutto questo rinnovamento edilizio, sventrando i quartieri poveri, portando l'aria, la luce, il bianco, l'igiene ove oggi sorgono solo capanne degne appena di animali selvaggi anzichè di uomini civili.

La *Camera del Lavoro* che è la rappresentanza genuina di tutti gl'interessi dei lavoratori, morali e materiali, eserciterà appunto efficace pressione sulle amministrazioni locali perchè queste vogliano studiare

e risolvere il grande problema che si allaccia così strettamente a quello del miglioramento delle condizioni di vita del proletariato.

Sottraiamo gli operai dallo sfruttamento dei privati, togliamoli all'abbruttimento delle meschine e suicide case attuali, diamo loro abitazioni sane, pulite, bene aerate, a facili condizioni e noi avremo reso un servizio alla società, togliendo quelli che oggi sono focolai d'infezioni o di epidemie e che certamente esercitano un'azione deleteria sulla salute e sullo sviluppo delle giovani generazioni.

Questa è opera altamente civile, umanitaria, superiore ad ogni politica.

U. SERPIERI.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Si è costituita la lega fra i sarti del forese i quali, come del resto tutte le altre categorie di lavoratori, hanno finalmente compreso l'estrema utilità delle organizzazioni economiche che altro scopo non hanno, se non quello del miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici.

Domenica scorsa si tenne qui l'adunanza della Fratellanza contadini, in cui venne definitivamente approvato il nuovo patto colonico; patto che per chi guarda con occhio sereno alle cose, non potrà e non dovrà che riconoscersi equo e rispondente ai bisogni dei tempi.

La Commissione provvisoria di questa nostra sezione della Camera del Lavoro, riunitasi lunedì scorso, ha discusso lo statuto che dovrà regolare i rapporti nostri colla Camera del Lavoro di Forlì ed ha conseguentemente inviato al Municipio la seguente lettera:

« On. Giunta Comunale — Cesena.

« La succursale della «Camera del Lavoro» di « questa città, nell'intento di agevolare il funzionamento di questa civile istituzione, si rivolge « all'On. Giunta Comunale affinché voglia devol- « vere a suo favore la somma di Lire 2000 già « stanziata in bilancio per l'«Ufficio del Lavoro» « e voglia concedere l'uso di un locale comunale « debitamente adattato agli scopi ed ai bisogni, « onde l'Ufficio possa rimanere aperto ogni giorno « per il collocamento e le istruzioni dei lavoratori « di città e di campagna.

« Certa che l'On. Giunta Comunale apprezzando degnamente l'utilità di questo istituto « economico, vorrà favorevolmente accogliere tale « domanda, ne anticipa vivi ringraziamenti.

« Con stima.

« LA COMMISSIONE PROVVISORIA »

La Commissione della Fratellanza fra i muratori ed affini di Cesena ci comunica e di buon grado pubblichiamo quanto segue:

« Fratellanza fra i muratori ed affini di Cesena.

« Ci è pervenuta una lettera del Municipio colla quale dichiara di accettare il nuovo patto di lavoro che la nostra «Fratellanza», aveva proposto e che fu già reso noto al pubblico.

« Prendiamo atto pubblicamente della dichiarazione del Municipio e invitiamo nello stesso tempo tutti i proprietari e capimastri che si mostrano ancora restii alle nostre proposte, ad imitarne l'esempio.

« Cogliamo anche l'occasione per spiegare il modo di applicazione del nuovo contratto di lavoro sopra accennato, affinché dalla falsa interpretazione del medesimo, nessun capo-mastro o imprenditore possa trar profitto per continuare a sfruttare i suoi operai, mantenendo i salari al basso livello di prima.

« Prima di tutto le nuove tariffe riguardano soltanto i manovali e i muratori, cioè gli esecutori del lavoro e non i direttori — assistenti, sorveglianti, i capimastri non imprenditori, ecc., il cui salario non è stato fissato e non viene contemplato nè punto nè poco dal nuovo contratto di lavoro. Inoltre collo stabilire il salario di cm. 14 a 16 pei

manovali e di cm. 21 a 25 pei muratori si è inteso di fissare un salario reale e non fittizio, un salario, cioè, sul quale non debba pesare alcun onere nè alcuna tassa e che debba essere esente da qualunque spesa relativa all'industria.

« Ora — così interpretato il nuovo patto — nessun imprenditore può, per esempio, negare ai muratori più abili il massimo di 25 centesimi ch'è stato fissato nella nuova tariffa, col pretesto che questo massimo lo hanno assegnato solo al sorvegliante, al capo-mastro a chi insomma dirigeva il lavoro e meritava invece più dei 25 cent. suddetti. E neppure può l'imprenditore ridurre p. e. il salario dei migliori muratori da 25 centesimi a 24 o a 23 cent. allo scopo di rivalersi su quello della spesa pel consumo degli attrezzi la quale invece deve rimanere a carico di chi ordina o di chi assume il lavoro.

« Sollecitiamo i proprietari e i capimastri che non si siano finora uniformati a questa regola a farlo subito a scanso di divergenze e di dissidii.

« LA COMMISSIONE »

Raccomandiamo ai Delegati al Consiglio Generale di non mancare all'adunanza che avrà luogo domani domenica in Forlì, alle ore 9 ant., nella sede della Camera del Lavoro, Via Orfane, 5.

Appunti sul censimento del 1901

Alla mezzanotte del 9 sul 10 febbraio 1901, l'Italia aveva una popolazione residente, o *legale*, di 32,966,307 abitanti ripartiti in 69 provincie, 284 circondarii o distretti, e 8262 comuni.

Il precedente censimento, alla mezzanotte del 31 dicembre 1881 sul 1 gennaio 1882 dava una popolazione legale di 28,251,374 abitanti. In poco meno di 20 anni, l'aumento complessivo della popolazione è stato dunque di 4,715,033 abitanti.

La regione Emiliana aveva nel 1881 una popolazione legale di 2,227,348 ab., l'ha ora di 2,447,690, con un aumento di 250,342 ab., ripartita in 8 provincie, 22 circondarii e 323 comuni.

Bologna è, per popolazione, la 21^a provincia, con 529,612 ab.

Modena è la 45^a, con 323,598 ab.

Parma è la 51^a, con 303,694 ab.

Forlì è la 52^a, con 283,996 ab.

Reggio Emilia è la 53^a, con 281,055 ab.

Ferrara è la 55^a, con 270,558 ab.

Piacenza è la 60^a, con 250,491 ab.

Ravenna è la 61^a, con 234,656 ab.

Il circondario di Bologna con 386,501 ab. è l'8^o; quello di Reggio Emilia con 212,057 è il 22^o; quello di Ferrara con 188,522 è il 37^o; quello di Piacenza con 179,615 è il 44^o; quello di Modena con 177,741 è il 40^o; quello di Parma con 173,115 è il 49^o; quello di Rimini con 102,916 è il 130^o; quello di Cesena con 99,079 è il 135^o; quello di Borgo S. Donnino con 89,904 è il 144^o; quello di Ravenna con 89,307 è il 146^o; quello di Forlì con 82,001 è il 154^o; quello d'Imola con 81,362 è il 155^o; quello di Pavullo con 81,197 è il 156^o; quello di Faenza con 74,342 è il 168^o; quello di Lugo con 71,007 è il 171^o; quello di Fiorenzuola d'Arda con 70,876 è il 172^o; quello di Guastalla con 69,028 è il 173^o; quello di Mirandola con 64,660 è il 178^o; quello di Vergato con 61,749 è il 183^o; quello di Comacchio con 43,811 è il 209^o; quello di Borgo Taro con 40,675 è il 219^o; quello di Cento con 38,225 è il 228^o.

Fra gli 11 comuni d'Italia che contano più di 100,000 ab. un appartiene alla nostra regione: Bologna con 147,898 ab. Ed è il 9^o.

Fra i 24 che ne contano da 50 a 100,000, quattro ne ha l'Emilia e cioè: Ferrara con 86,875 ab. ed è il 13^o; Ravenna con 63,364 ab. ed è il 22^o; Modena con 63,012 ab. ed è il 28^o; Reggio Emilia con 58,993 ab. ed è il 28^o.

Fra i 18 che ne contano da 40 a 50,000, quattro sono Emiliani: Parma con 48,523, che è il 38^o; Rimini con 43,595, che è il 46^o; Forlì con 43,321, che è il 47^o; Cesena con 42,509, che è il 48^o.

Fra i 29 che ne contano da 30 a 40,000, pure quattro sono Emiliani: Faenza con 39,757, che è il 55^o; Copparo con 39,222, che è il 57^o; Piacenza con 35,647, che è il 62^o; Imola con 33,244, che è il 68^o.

E fra i 74 che ne contano da 20 a 30,000, quattro

ancora sono Emiliani: Lugo con 27,244 che è l'89°; Carpi con 22,876, che è il 124°; Argenta con 20,474, che è il 148°; Porto Maggiore con 20,141 che è il 154°.

Altri 19 comuni della nostra regione contano fra i 10 ed i 20,000 ab. e sono: Cento, Budrio, S. Giov. in Persicoto, Bondeno, Bagnacavallo, Brisighella, Mirandola, Castelfranco, Alfonsine, Correggio, Castel S. Pietro, Finale, Medicina, Molinella, Pavullo, Borgo S. Donnino, Crevalcore, Guastalla e Comacchio.

Tutti gli altri comuni della nostra regione hanno una popolazione inferiore ai 10,000 ab.

Nessuno è inferiore ai 1000 ab. Il più piccolo comune dell'Emilia è Montegradolfo, della nostra provincia, con 1100 ab.

Una curiosità. L'Italia ha cinque comuni con popolazione inferiore ai 100 abitanti: Salecchio (Novara) con 90 ab.; Moro Castello (Porto Maurizio) con 87 ab.; Cressogno (Como) con 83 ab.; Campello Monti (Novara) con 73 ab.; Clavères (Torino), che è il più microscopico, con 62 abitanti.

DIVAGAZIONI SUL SORTEGGIO

Siamo agli sgoccioli: le elezioni amministrative si avvicinano a grandi passi e bisogna lavorare perchè la lotta, se ci sarà, sarà accanita. S' intende lotta di manifesti e di propaganda sugli elettori incerti che si gettano all'ultimo momento dalla parte che ritengono sarà vittoriosa e che bisogna sapere conquistare a tempo.

Guardando alle condizioni dei partiti del nostro paese, e più di tutto facendo i pronostici con le liste elettorali sott'occhio, la vittoria è certa per i partiti popolari, se questi sapranno essere compatti e ragionevoli, come non v'è dubbio, e se lotteranno, cosa che è ancora da stabilirsi.

Il programma, cui altra volta si è qui accennato, dato s' intende che si scenda in lizza, va svolto con conferenze domenicali in campagna, e serali in città; bisogna che tutti conoscano bene dove vogliamo andare e quello che possiamo promettere con la ferma intenzione di farlo divenire un fatto compiuto: certi desiderati ultimi, certi miraggi si potrà tutt'al più accennarli, il programma che dovrà divenire realtà, deve essere qualche cosa di positivo, deve essere di facile e pronta attuazione.

E lasciando ad altri più competenti di svolgerlo e precisarlo, io qui mi occupo solo della condizione che verrà fatta ai partiti popolari in caso di vittoria.

Oltre i sorteggiati avremo altri due posti vacanti, poichè uno è decaduto dal mandato per non avere mai fatto atto di presenza in Consiglio, e tre *gros bonnet* della maggioranza attuale trattarono del caso prima del sorteggio, e nella previsione che l'ultimo dei sorteggiati fosse uno dei loro, avean già stabilito che ne avrebbero proclamata la decadenza, e vi ha un altro che si è già dimesso da tempo e le sue dimissioni dormono nelle tasche del Sindaco, ma le rinnoverà, mantenendole.

Il numero però degli eleggendi è sempre di 20, poichè due, dei sorteggiati rientrano e sono il Galbucci e il Calzolari: la legge permette, anzi vuole, che si faccia su di essi il *taxis*, come per le ernie riducibili. Ne viene quindi che la giustizia matematica va a spasso. Poichè i radicali divengono quattro e a questi aggiungendo i 16 nuovi eletti si va a 20, cioè si diventa la maggioranza, perchè i 20 avversari saranno solo 19: il Finali — che non possono lasciare a terra — non frequenta quasi mai le sedute *et pour cause*, il Saladini e l'Urtoller, se eletti, anche mancheranno assai, ed in 20 si può governare con difficoltà sì, ma data l'energia, l'attività, l'abnegazione e la disciplina degli eletti dei partiti popolari, si può benissimo tentare la prova e rintuzzare gli attacchi avversari e nel tempo stesso, per il bene del paese, tenere lontana la calamità di un regio muscianisi qualsiasi.

La minoranza avversaria, data s' intende la vittoria nostra, che non è dubbia, sarà certamente composta da Finali e Saladini, e gli altri due posti saranno contesi dagli altri o nuovi proposti o sorteggiati, cosa che del resto a noi non interessa nè punto nè poco, bastandoci che i nostri eletti sieno di quelli che non per ambizione accettano le cariche, ma per dovere, non per ragioni utilitarie, ma per spirito di sacrificio e di altruismo; e questi eletti non saranno mai degli infingardi, dei trascurati.

Dunque il sorteggio non è stato così sfavorevole ai popolari, come, facendo delle proporzioni che zoppicano maledettamente, ci viene raccontando qualcuno; ma è stato tale, che vi è la possibilità di una maggioranza

dei partiti popolari, che sono pronti e preparati ad assumere la croce del potere, per compiere senza jattanza il loro dovere di liberi cittadini, le quante volte credano che questo sia l'interesse del paese — cosa di cui io non dubito.

Dott. Pio SERRA

Se l'amico Dott. Serra non lo accennasse egli stesso, noi avremmo dovuto notare che ancora c'è da decidere se i partiti popolari scenderanno in lotta.

Noi quindi dobbiamo solo fare le più ampie riserve sulla sicurezza con cui egli afferma che con venti consiglieri si può condurre l'amministrazione. Il che ci pare non solo difficile ma impossibile e se l'amico Serra ci penserà ne converrà egli stesso.

n. d. r.

DAL CIRCONDARIO

Forlimpopoli li 15 Aprile 1902.

Egregio Sig. Direttore del Popolano, Cesena.

In una corrispondenza da Forlimpopoli, il suo pregiato giornale pubblicava domenica scorsa 13 Aprile che dei 10 consiglieri comunali scaduti per legge, due soli — e faceva i nomi — erano quelli iscritti al partito repubblicano.

Nella mia qualità di segretario della sezione locale del partito, mi preme far rilevare che il corrispondente è caduto in una omissione: perchè Godoli Domenico consigliere scaduto appartiene al partito.

Credo che altrettanto debba dirsi per Pizzigati Rinaldo: ma non posso affermarlo, stante la sua permanente assenza dal paese.

Tanto per la verità e per l'esattezza.

La riverisco e mi professo
Suo Devoto
Dott. G. RUFFILLI.

Borello 17, (pira) \times Martedì 15 corr. ebbero luogo i funerali del minatore Luigi Molari morto in seguito a ferita riportata nella miniera di Cà di Guido.

Furono pubblicati manifesti della Società Operaia di M. S. e del Circolo Aurelio Saffi al quale il povero estinto apparteneva.

Precedevano il feretro la corona di fiori freschi del Circolo Aurelio Saffi, quella della Società Pensiero e Azione, della Ditta Trezza e varie altre di amici.

Seguivano, la corona del Circolo Eugenio Valzania, la bandiera della Società di M. S., del Circolo Aurelio Saffi, del Circolo Unione Repubblicana di Cesena e qualche altra.

Uno stuolo di circa quattrocento persone accompagnò all'ultima dimora la vittima del lavoro.

Varzo-Ossola (Lavini Ernesto) — Ci sono state rivolte aspre critiche dagli amici di Mercato Saraceno perchè noi, componenti il circolo repubblicano Aurelio Saffi di Varzo, abbiamo preso parte al trasporto funebre, in forma religiosa, del compianto Claudio Ravalioli, morto testè a Crevola.

Crediamo sarà bene mettere in chiaro come sono realmente passate le cose. Appena apprendemmo che il compagno nostro (il quale però non ha mai fatto parte del nostro circolo) era caduto ammalato, ci affrettammo ad inviargli assistenza e soccorso, ed alla notizia della sua morte ci movemmo in lunga schiera da Varzo a Crevola per accompagnarne la salma alla estrema dimora. Fu con nostra grande meraviglia che all'ora fissata per i funerali vedemmo porsi alla testa del corteo il prete. Facemmo quanto potemmo per persuaderlo ad andarsene, ma egli protestò di essere stato chiamato e non volle abbandonare il suo posto. Allora, sembrandoci mancanza di riverenza e di rispetto alla memoria dell'amico discutere ed alzare la voce dinanzi alla sua bara, mentre alcuni dei nostri uscivano dalle file in segno di protesta, io, con altri, ho seguito il feretro sino al cimitero, tanto più che ero stato incaricato di rivolgere all'estinto, sulla sua tomba, l'ultimo addio. Con questo non crediamo di essere venuti meno ai nostri principii repubblicani, nè di aver tradito la volontà del defunto, poichè è a notare che il povero Ravalioli, durante la sua malattia, mai ha parlato di prete, e perciò mai ha detto di volerlo escluso da' suoi funerali.

Del resto quegli amici che ora strillano contro di noi e mandano in Romagna una versione falsa dei fatti, perchè non si fecero vivi durante la malattia del Ravalioli? Perchè non vennero essi ad attestare qual'era la volontà del defunto se la conoscevano, mentre a noi era ignota? E perchè quegli amici non si fanno conoscere a questo Circolo, come sin qui hanno sempre fatto tutti i Romagnoli e repubblicani sinceri?

FALLITA la prova con altri rimedi, la EMULSIONE SCOTT valse a curare la ostinata anemia.

Il caso di guarigione avvenuta dopo provati inutilmente diversi preparati e diversi metodi di cura, insigna quale è il rimedio effettivo da usarsi in una indisposizione tanto frequente. Preghiamo leggere la lettera seguente:

Firenze, 10 novembre 1900.

Da molti anni ero travagliata da una grave forma di anemia che mi aveva prostrata grandemente, rendendomi irrequieta ed eccitabilissima a causa della estrema debolezza.

Mi assoggettai a diverse cure a base di ferro e di altri preparati, ma non ne ottenni nessun durevole beneficio; anzi mi fecero perdere l'appetito e spesso mi produssero nausea.

Una mia amica mi consigliò di tentare la cura della Emulsione Scott. Il suo grato sapore mi rese direi quasi piacevole la cura.



TERESA PAGNI - FIRENZE

Gli effetti ebbero a manifestarsi relativamente presto, tenuto calcolo della condizione nella quale mi trovavo, ed ora la mia salute si è tanto avvantaggiata, che è quasi allo stato normale. In segno di riconoscenza, vi trasmetto la presente dichiarazione e la mia fotografia.

TERESA PAGNI

Via Cimabue N. 3 piano 2, Firenze.

Gli effetti della Emulsione Scott nella cura dell'anemia hanno la loro spiegazione logica nel fatto che i componenti della preparazione, olio di fegato di merluzzo, fosfati calcarei e glicerina, vivificano e alimentano il sangue in modo completo senza stancare gli organi della digestione. Anche in casi di anemia grave, quando ha già preso forma consuntiva o di qualche altro male esauriente, la Emulsione Scott produrrà sempre buoni, durevoli e pronti effetti curativi. È necessario non acquistare che la vera Emulsione di Scott le cui bottiglie portano la marca di fabbrica, un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Questa marca distingue il rimedio buono ed efficace dalle imitazioni inutili o dannose.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1,50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice, Direzione: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Poma Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Il Prof. Giovanni D' Ajutolo, specialista per le malattie d' orecchio, naso e gola a Bologna, verrà a Cesena tutte le Domeniche per darvi consultazioni, dalle ore 9 alle 14, in Casa Dandini, Contrada Dandini, 15.

FORNACE MARZOCCHI - SEVERI - BAGIOLI

Onde incoraggiare i Signori costruttori di lavori murari, si rende noto che la nostra Ditta ha cresciuto di molto lo spessore dei mattoni usuali, ha fatto acquisto di nuovi attrezzi per la lavorazione a Macchina e migliorato il sistema di cottura della calce in zolle, al punto da reggere al confronto con quella cotta coi vecchi sistemi.

Col 1° Maggio p. v. oltre di un abbondante deposito di Gesso dei Borghi, di Calce idraulica di Bologna, di Bianco vivo e spento, tanto di marmo d'Istria come di marmo di terra S. Quirico, avrà anche un Deposito di ottimi Cementi, tanto a lenta, come a rapida presa.

Si faranno inoltre dei prezzi i più limitati.

Sabato, 19 aprile 1902.

Università popolare. — Domenica sera una breve, utile ed applaudita lezione del Dott. Manaresi sulle *malattie del lavoro*.

— Veramente splendida per elevatezza di concetti, acutezza di osservazione ed eleganza di forma, la conferenza tenuta martedì dalla sig. Alba Cinzia Caldi su *Parini e la corruzione dei costumi*. Alla gentile e colta signora il numeroso auditorio tributò grandi e meritati applausi.

— Giovedì il prof. Vergnano parlò degli *influssi lunari*.

— Iersera l'avv. Trovanelli disse di Cesena al tempo della rivoluzione francese e della dominazione austro-russa.

La lezione riuscì oltremodo interessante.

— Questa sera alle ore 20.30 l'avv. Comandini parlerà della *legislazione sociale*.

— Domani sera, alla stessa ora, la Dott.^a Oda Leoni-Montini leggerà e commenterà *i canti X e XIII dell'Inferno di Dante*.

Come si rispetta la libertà di coscienza all'ospedale. — Ecco quel che ci viene riferito da persona che ha le prove di quanto narra:

Nella corsia chirurgica di questo Ospedale, sabato sera si ebbe ad assistere a un fattarello, che, se di per sé non è nuovo, pur tuttavia è stato motivo di giustificato disgusto ai non lieti abitatori di detta corsia. Il fatto è questo.

Sul far della sera di sabato, dunque, una suora, percorsa la corsia, si appressò ad un malato in età avanzata e con fare insinuante gli disse:

— Il curato non è venuto in questi giorni ad apprestare i sacramenti, e siccome con domani si chiude la settimana degli *ostinati*, vorreste voi fare la santa pasqua?

Il malato, prontamente, le rispose:

— Ho troppo da fare col male... Non posso pensare ad altro.

La suora non disse più parola, e ritornò su suoi passi, accortasi che gli altri malati avevano capito di che si trattava.

Ma la cosa non finì lì; poichè poco dopo la madre superiora si avvicinò allo stesso malato tentato inutilmente dalla suora e con tono di rimprovero gli disse:

— Voi siete molto cattivo!

E se ne andò.

Non facciamo commenti: il pubblico li farà da sé.

Rottura di.... scatole. — Domenica scorsa, nella ricorrenza della festa della così detta Madonna del Popolo, non era possibile muovere quattro passi per le vie della nostra città senza essere assaliti e tormentati da una turba di monelli d'ambo i sessi, insistenti, petulanti, noiosi come le mosche, alla caccia dei *due centesimini*. E non appena si riusciva a liberarsi da uno sciame di questuanti, si cadeva in mezzo ad un altro, non meno seccante del pri-

mo; poichè quest'anno gli *altarini* sono cresciuti più numerosi del solito, come funghi dopo la pioggia.

Ora noi chiediamo: per la rottura di scatole che ai cittadini proviene; per la spinta dell'accattonaggio che si dà ai bimbi permettendo loro di tendere la mano, sia pure per accendere moccoli alla patrona della città; per il pericolo che agli edifici ed alle persone può derivare dalle luminarie e dallo scoppio delle castagnole e dei fuochi d'artificio, nel cui acquisto s'impiega buona parte del prodotto della questua — non sarebbe ottima cosa che le autorità si decidessero una buona volta a proibire questi benedetti altarini?

Alle Assise. Si sono, in questi giorni, discussi alle Assise di Forlì due processi importantissimi per fatti di sangue avvenuti nel nostro circondario: il 1° contro Barducci Giovanni, imputato di omicidio in persona di Lucchi Vincenzo; il 2° contro D'Altri Luigi e Arturo e Scarpellini Egisto, imputati di omicidio in persona di Pistocchi Romolo.

Difensori nel primo processo: On. Avv. U. Comandini ed Avv. Celso Jacchia; nel secondo Avvocati Comandini, Jacchia e Bellini.

I giurati hanno ammesso la legittima difesa, mandando assolti gli imputati.

L'Avv. Jacchia, che era al suo debutto in Assise, si è fatto molto onore. Rallegramenti.

Teatro Comunale. — Una delle migliori compagnie drammatiche italiane, la Reinach-Pieri, darà al nostro Comunale due rappresentazioni straordinarie le sere di sabato e domenica 26 e 27 cor.

Avremo il piacere di sentire *Romanticismo del Rovetta*, che ha avuto un successo autentico ovunque è stato rappresentato, e la finissima *Resa a discrezione* del Giacosa.

Per queste due novità vi è grande aspettativa nel pubblico, sì che possiamo prevedere due pienoni.

Nuova associazione repubblicana. — Siamo lieti di annunziare che si è costituita in Cesena, a Porta S. Maria, una nuova Società repubblicana che si intitola ad Eugenio Valzania.

Risveglio Cittadino. — Domani alle ore 10 avrà luogo nel ridotto del Teatro Comunale la 2.^a adunanza per la costituzione di una Società del Risveglio Cittadino.

Noi che abbiamo sempre propugnata l'istituzione come utile al paese, facciamo voti a che gli sforzi dei promotori sieno coronati dal più lieto successo.

Nell'arte della musica. — È aperto in Bologna il concorso per l'anno 1903 al premio Cincinnato Baruzzi di L. 10.000 per quei maestri di musica che non avessero i mezzi necessari all'esecuzione dei loro melodrammi.

I concorrenti dovranno presentare, cogli altri documenti indicati nell'avviso di concorso, la

partitura intera d'orchestra e il libretto di un dramma musicale diviso in più parti e di proporzioni adatte a un Teatro primario, e la riduzione di esso dramma per cauto e piano, non più tardi del 31 dicembre 1902 all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione — Bologna.

Ispezioni forestali. — Il giro di servizio del sotto Ispettore forestale di questo dipartimento incomincerà, salvo casi imprevisi, col 1° maggio p. v.

Tiri a Cesenatico. — Il giorno 18 di questo mese cominciano nei poligoni presso Cesenatico i tiri per parte delle R. Truppe.

Da detto giorno nelle ore in cui resterà issata la bandiera rossa nei fermanalle dei poligoni, nessuno potrà percorrere le zone di terreno comprese, una fra il mare e la linea dei pali limitanti il poligono situato presso il canale Mazzarino e l'altra fra il mare, il 2.^o canale di bonifica e la linea dei pali limitanti a ponente e a sud il 2.^o poligono di tiro.

Liste dei giurati. — Il sindaco fa invito a tutti coloro che dopo la formazione dell'elenco permanente dei Giurati si trovassero nelle condizioni per esservi iscritti, a voler eseguire la loro iscrizione non più tardi del mese di Luglio p. v. sull'apposito registro che sarà tenuto nell'Ufficio comunale, sotto pena di un'ammenda di L. 50, stabilita dalla legge.

Banda municipale. — Domani, domenica, in Piazza Vittorio Emanuele, suonerà la banda comunale alle ore 17.30.

Cereali. — dal 6 al 12 aprile 1902.

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	25.40	25.48	25.50
Formentone »	»	14.33	14.84	15.35
Avena »	»	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	137.29	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE responsabile.

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La *** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ***** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fanulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D.^o G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**